

Bilancio del Parlamento europeo sui progetti per le città intelligenti

Smart city, Firenze e Milano al top nella Ue

Italia tra i Paesi più avanzati nello sviluppo di modelli hi-tech per mobilità urbana e illuminazione per abbattere consumi energetici ed emissioni

PAGINE A CURA DI MILA FIORDALISI

Ci sono Milano e Firenze fra le smart city al «top» in Europa. A certificare la bontà dei due progetti italiani c'è una fonte più che autorevole: il Parlamento europeo. E non è l'unica buona notizia, perché nello studio «Mapping Smart Cities in the Eu», che in 200 pagine fa il punto sullo stato di avanzamento dei progetti comunitari e traccia le linee guida per traghettare i Paesi dell'Europa a 28 verso gli obiettivi del progetto Eu2020, l'Italia è annoverata fra gli Stati membri in cui si stanno portando avanti la maggior parte delle iniziative e anche fra quelli in cui la percentuale dei progetti di smart city risulta più diffusa.

Commissionato dall'Itre (il Comitato del Parlamento europeo che si occupa di ricerca industriale ed energia) il report di Bruxelles è ricco di dati e tabelle e rappresenta al momento la più importante «mappa» disponibile in Europa sul fronte smart city. Sono le tecnologie Ict (Information & Communication Technology) a rappresentare – si legge nel report – il pilastro portante dei progetti di smart city.

Ma la tecnologia da sola non basta: per fare una smart city – puntualizza l'Europa – è necessario un approccio multi-stakeholder che si concretizza al meglio attraverso le partnership pubblico-private, e soprattutto serve una **pianificazione** chiara e integrata affinché le singole iniziative non restino isolate ma si «supportino» a vicenda in una vision di city «intelligente». Per ottenere risultati soddisfacenti è inoltre indispensabile tenere conto delle risorse a disposizione, finanziarie in primis ma anche di competenze e professionalità oltre che di strumenti tecnologici adeguati.

In Italia sono molte le iniziative in corso, alcune ancora in fase embrionale, altre più avanzate, ma in generale il nostro Paese è sulla strada giusta: se è vero che nessuna delle città tricolori si piazza fra le top six, ovvero Amsterdam, Barcellona, Copenhagen, Helsinki, Manchester e Vienna. «È importante sottolineare che potenzialmente le principali città degli Stati del Nord Europa possono essere annoverate nella categoria Smart così come la maggior parte di quelle italiane, austriache e dei Paesi Bassi», si legge nel report (lo studio ha preso in esame le città con almeno 100mila abitanti e

di queste il 51% ha implementato o proposto progetti di smart city).

Più indietro Gran Bretagna, Spagna e Francia dove il campione delle città intelligenti appare più risicato, considerata la tipologia di città annoverate nel campione. In Germania e Polonia, così come nella maggior parte dei Paesi dell'Est Europa, il numero delle smart city appare troppo limitato per consentire il piazzamento nella parte alta della classifica. «Ci sono smart city in tutti i 28 Paesi ma non sono ben distribuite sui vari territori – puntualizzano gli autori dello studio –, I Paesi in cui la diffusione (in termini di distribuzione sul territorio, ndr) risulta migliore sono Regno Unito, Spagna e Italia».

E riguardo alla percentuale di iniziative in corso in pole position Italia, Austria, Danimarca, Norvegia, Svezia, Estonia e Slovenia.

La maggior parte dei progetti si concentra nelle categorie Smart Environment e Smart Mobility. Sul fronte della Smart Governance ancora una volta l'Italia è fra i Paesi più «avanzati» insieme con Francia, Spagna, Germania, Uk e Svezia. Più difficile la realizzazione della top ten relativamente ai

progetti delle categorie Smart People e Smart Living poiché – spiega lo studio – spesso le iniziative si sovrappongono o vengono integrate sotto una voce comune.

Milano e Firenze sono i «gioielli» italiani: la città lombarda, in particolare, ha spinto l'acceleratore anche e soprattutto in vista dell'Expo 2015 attorno a cui ruota buona parte dei progetti. Le iniziative più importanti si concentrano nelle categorie Smart City Lighting (illuminazione intelligente) e Integrated multi-modal transport (trasporto integrato multimodale). Sul fronte dell'illuminazione è in corso l'installazione di lampioni di nuova generazione dotati di sensori e centraline di monito-

raggio ambientale con l'obiettivo di tenere sotto controllo, oltre che i consumi energetici (vince su tutte la tecnologia Led), anche le emissioni di CO₂. E i dispositivi integrano anche sistemi di videosorveglianza in nome della sicurezza. «A Milano i nuovi sistemi di illuminazione puntano a un abbattimento dei consumi energetici fino al 70% e se le soluzioni fossero estese a tutta la città si otterrebbe un risparmio economico quantificabile in 9 milioni di euro e

un taglio delle emissioni annuale per 18 tonnellate di CO₂», si legge nel report.

Lo studio evidenzia anche benefici indiretti, come ad esempio quelli legati al miglioramento della gestione del traffico urbano, grazie alle informazioni rilevate dai sensori, nonché delle aree di parcheggio (si possono fornire ai cittadini informazioni in tempo reale sui posti liberi). E ulteriori benefici sono possibili grazie alla «scalabilità» delle piattaforme ossia all'attivazione di nuove funzionalità e quindi all'erogazione di nuovi servizi.

Firenze si piazza fra le città più smart grazie al progetto Open Data: «Con questa iniziativa – si legge ancora nel report – il Comune di Firenze è ora il terzo maggior produttore di dati pubblici dopo l'Istat e la Regione Lombardia». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una piattaforma a servizio delle Pa

Da Cittalia i tool per i finanziamenti

SCHEDA - IL PROGETTO EPAS

Che cos'è. Empowerment delle Pa regionali nell'attuazione di strumenti finanziari per lo sviluppo economico e sostenibile delle aree urbane nel quadro della programmazione Ue 2007-2013 e dei vincoli imposti dal rispetto del Patto di stabilità

Obiettivo. Rafforzare la capacità istituzionale delle Pa - Obiettivo Convergenza nella progettazione delle leve di ingegneria finanziaria e di Ppp, per supportare politiche di sviluppo e investimenti locali nel rispetto dei vincoli del patto di stabilità

Attuatore. Studiare Sviluppo

Budget. 2,5 milioni

Come si costruisce un piano finanziario credibile per realizzare i progetti di smart city? È questa una delle questioni chiave sul tavolo degli amministratori locali. Anzi, la questione chiave. Prova a dare una risposta **Cittalia**, la fondazione dell'Anci che si occupa di

studi e ricerche e che alle smart city dedica da tempo grande attenzione. «Attuare piani e progetti di smart city in un contesto di ristrettezza dei bilanci pubblici, non è facile, e soprattutto la necessità e opportunità di utilizzo di strumenti finanziari innovativi di collaborazione pubblico-pubblico o pubblico-privato, alza non di poco il livello della complessità del quadro di riferimento», sottolinea il direttore Ricerche **Paolo Testa**.

Per venire incontro alle esigenze degli amministratori comunali, l'Osservatorio dell'Anci ha recentemente avviato una collaborazione con il **Progetto Epas** (Empowerment delle pubbliche amministrazioni regionali e locali nell'attuazione di strumenti di ingegneria finanziaria), iniziativa del Dipartimento per gli Affari regionali attuato da Studiare sviluppo, società in house del ministero dell'Economia. «Tra le altre attività in corso – spiega Testa – il progetto, finanziato con i fondi strutturali europei del Programma operativo nazionale governance e azioni di sistema, sta sviluppando una piattaforma on line per la condivisione di buone pratiche nella costruzione di piani finanziari per la realizzazione di progetti di smart city, e, a partire dalla prossima primavera, avvierà in alcune specifiche realtà urbane delle regioni dell'Obiettivo convergenza una modalità sperimentale di supporto alla **pianificazione** finanziaria, cercando di affiancare le amministrazioni interessate nella difficile opera di orientamento fra fonti di finanziamento e strumenti finanziari».

Cittalia ha raccolto inoltre in una Guida (disponibile sul sito Internet dell'associazione) tutte le opportunità di finanziamento offerte dai programmi europei nel nuovo periodo di programmazione economica 2014-2020.

Ammontano a una sessantina le realtà comunali prese in esame dall'Osservatorio nazionale smart city dell'Anci. In questo momento il paradigma della smart city in Italia sta assumendo forme diverse – evidenzia l'Osservatorio – ma sono due i principali «modelli» di riferimento. Da un lato ci sono le grandi città «che in particolare grazie alla spinta dei bandi ministeriali, hanno avviato percorsi strutturati verso la smart city attraverso un approccio "olistico" di messa a sistema di progetti e interventi in ottica unitaria, nonché di meccanismi di governance multilivello», spiega ancora il direttore Ricerche. E poi ci sono i Comuni di medie dimensioni, che negli anni hanno sperimentato e messo a regime interventi su settori specifici «e che ora iniziano a operare in direzione dell'integrazione». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL SITO



Ingegneri, dal Cni le linee guida sull'assicurazione

Dipendenti, collaboratori con contratti precari, società di ingegneria. Il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri ha appena pubblicato le sue linee guida di indirizzo sull'assicurazione professionale. Arriva così al suo esito il lavoro che il Cni sta facendo ormai da mesi, rispondendo a tutti i dubbi che i professionisti avanzano sulle polizze.

www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com

NEL SITO



A Castelfranco la prima casa a misura di disabile

Sarà inaugurata a Castelfranco Veneto a inizio aprile la prima abitazione d'Europa su misura di disabile. Il progetto S.M.A.R.T. Home (Sostenibilità, Mobility free, Ambiente e do-

motica, Risparmio energetico e Tecnologia), voluto dall'ingegner Paolo Berro, tetraplegico, porta la firma dello studio di architettura Play con la consulenza di Aldo Cibic.



www.progettieconcorsi.ilsole24ore.com

Il sindaco ha aperto i lavori

Ict Lab a Roma, Marino lancia una task force

Punta a recuperare il terreno perso la città di Roma. E per colmare il gap con Torino, Milano e Genova – considerate a oggi le smart city nazionali per eccellenza – l'amministrazione Marino ha deciso di creare un «tavolo» di discussione per avviare una serie di progetti e iniziative ad hoc.

I «lavori» sono stati battezzati il 4 marzo scorso in occasione del convegno «R-INNOVIAMO Roma. Smart city: idee e progetti per Roma», promosso dalla presidenza della Commissione speciale sui Sistemi informativi innovazione e sviluppo della tecnologia, smart city e beni comuni. «Stiamo lavorando per ricostruire processi, relazioni e soprattutto efficacia dei sistemi di cui è dotata l'amministrazione: dal sistema utilizzato per l'Anagrafe centrale, ad esempio, ai sistemi di cui si avval-

gono l'anagrafe patrimoniale, la scuola e Atac per la biglietteria», ha spiegato il sindaco Ignazio Marino. E in particolare, insieme con i team di Statistica dell'università Sapienza che stanno portando avanti corsi ad hoc sulle smart city, è stata avviata una collaborazione per mettere a punto iniziative in materia di ottimizzazione dei consumi energetici degli edifici pubblici, inclusi quelli storici.

Quattro i progetti già finanziati dal Miur che consentiranno di mettere in moto la smart city capitolina: Inf@nzia Digital 3.6, rivolto alla scuola, Decision Theatre, tecnologie Cloud per il governo intelligente della città, il progetto RoMA per la sicurezza del territorio, Eur Smart and Clean sulla gestione del ciclo dei rifiuti. Per questi ultimi due progetti a fianco dell'amministrazione comunale ci sono Acea e Eur Spa.

«Proprio partendo da questi quattro programmi – ha puntualizzato il sindaco – abbiamo voluto realizzare a Roma una cabina di regia unica con l'istituzione, insieme alla Regione Lazio, dell'unità Crea, che guarda con nuova forza e con uno sguardo diverso all'Europa, convinti



■ Ignazio Marino

come siamo che l'Unione rappresenti per Roma una grande risorsa».

E per spingere la realizzazione delle iniziative la Capitale ha deciso di puntare i riflettori sull'adozione delle tecnologie Ict (Information & Communication technology). «Vogliamo dare vita a un nuovo laboratorio Roma con vocazione Ict», ha annunciato Imma Battaglia, presidente

della Commissione speciale sui Sistemi informativi innovazione e sviluppo della tecnologia, smart city e beni comuni. «L'attuale dotazione tecnologica è insufficiente a supportare le sfide di una metropoli come Roma: mancano efficaci strumenti di governo e controllo dei processi essenziali alla gestione stessa della città», ha puntualizzato la consigliera di Sel. In dettaglio, si punta alla creazione di un incubatore di soluzioni innovative. «uno Smart City Lab – spiega ancora Battaglia – da realizzare rapidamente in uno degli spazi in attesa di riqualificazione, in sinergia con università, aziende, start-up, imprese, professionisti e cittadini per delineare il nuovo volto di Roma Smart City». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soluzioni innovative

Con il 5G il lampione diventa wi-fi

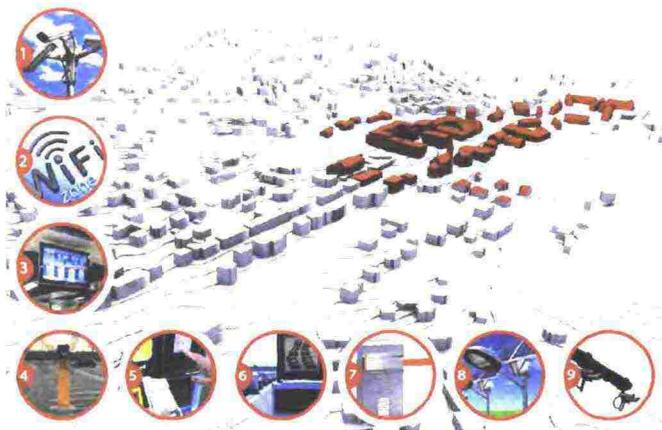
Far viaggiare le informazioni ad «altissima velocità», integrarle fra loro e condividerle in tempo reale: è questa una delle principali sfide che attende le città italiane, e non solo, chiamate a rinnovarsi in nome dell'efficienza dei servizi e del contenimento delle spese pubbliche. Affinché una città possa trasformarsi in una smart city, la dotazione degli strumenti Ict (Information & Communication Technology) rappresenta la chiave di volta per un più efficiente modello di governance. È sull'upgrade delle reti di telecomunicazioni, soprattutto quelle mobili, che si è acceso il dibattito in occasione dell'ultima edizione del Mobile World Congress di Barcellona, la più grande

fiera-congresso mondiale dedicata alle tecnologie mobili. Per sostenere lo sviluppo delle smart city – è quanto emerso – è necessario dotare le città di infrastrutture di rete sempre più «potenti» capaci di far viaggiare enormi quantità di dati senza interruzioni di servizio. Le tecnologie attuali sono in grado di rispondere alla sfida? Se è vero che la tecnologia Lte (4G mobile), che comincia a vedere la luce nelle principali città italiane (ma ancora a macchia di leopardo), rappresenta

già una risposta efficace, in realtà bisogna puntare più in alto e fare i conti con l'inarrestabile crescita del traffico dati (dai 1.200 petabyte del 2012 si passerà ai 14.000 petabyte del 2018). Le principali mobile company mondiali già lavorano al 5G mobile, uno standard che consentirà di trasmettere 10 Gb di dati al secondo, dieci volte tanto la capacità delle reti mobili attualmente più evolute. Controllare e indirizzare i flussi di traffico urbano, gestire in maniera ef-

ficace l'illuminazione pubblica e gli impianti di videosorveglianza, monitorare i consumi energetici degli edifici, sono solo alcuni dei «servizi» che si possono gestire da remoto attraverso una **pianificazione** che consente di tenere sotto controllo anche la spesa «modulando» gli interventi in tempo reale. In attesa delle reti commerciali 5G (bisognerà aspettare il 2020) arrivano intanto sul mercato alcune soluzioni studiate ad hoc in ottica smart city, come il lampione Zero Site di Ericsson e Royal Philips che integra tecnologia Led di ultimissima generazione con connettività mobile in banda ultralarga. Il lampione è dotato di un «alloggio» che può essere affittato agli operatori di Tlc per erogare il servizio a banda larga. In questo modo si potranno accelerare i tempi di ammortamento per gli investimenti riducendo così la pressione sui bilanci della città. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



- 1. Videosorveglianza, 2. Wi-Fi,
- 3. Informazioni, 4. Parcheggio, 5. Parcometri,
- 6. Informazioni sul traffico, 7. Controllo di accesso, 8. Illuminazione pubblica,
- 9. Controllo traffico

NUMERO DI SMART CITY PER PAESE: LA MAPPA

DISEGNATA DA BRUXELLES

LE CALL APERTE PER IL 2014-2015

Call	Scadenze
SCC1-2014/2015: Smart cities and Communities: progetti integranti energia, trasporti, Ict (progetti su larga scala identificabili come primi nel loro genere)	07/05/2014 - 03/03/2015
SCC2- 2014: Sviluppo di framework per la raccolta di open data trasparenti e di strumenti di misurazione per consentire la replicabilità delle iniziative e identificare le best practice	07/05/2014
SCC3- 2015: Sviluppo di sistemi e soluzioni standard per la realizzazione di Smart cities and Communities	03/03/2015
SCC4-2014: Realizzazione di reti a servizio delle amministrazioni locali per lo sviluppo di progetti di Smart cities	07/05/2014
SCC5-2015: Smart solutions per creare Smart cities and Communities- assistenza per partecipazione a competizioni	03/03/2015

LO STUDIO DEL PARLAMENTO EUROPEO

468 città con almeno 100mila abitanti: il campione esaminato

51% Le città che hanno sviluppato progetti smart

6 Le smart city con le performance "top" in Europa

